

33

NEWS MAGAZINE



IN QUESTO NUMERO:

- Prendere il sole senza rischi
- La fisioterapia su misura
- I benefici della chirurgia maxillo-facciale
- Chirurgia plastica estetica: ricerca del benessere
- Basket Ravenna: una squadra simbolo di rinascita
- Come scoprire e alleviare il reflusso
- I vantaggi dell'artroscopia
- "Pronto intervento" traumatologico



Il polo sanitario della tua città

Via Secondo Bini, 1 (area Cinema City) - 48124 Ravenna (RA)
Tel. 0544 505900 - segreteria@ravenna33.it - www.ravenna33.it - seguici su 

Poliambulatorio Privato con Day Surgery
Accreditato con il Servizio Sanitario Nazionale
Direttore Sanitario Dott. Massimo Cirilli

Certificazione di Qualità ISO 9001:2015

Editoriale

Una nuova stagione di speranza



Il 2021 è iniziato sotto il segno positivo. Grazie alla massiva campagna di vaccinazione anti Covid-19, si intravede finalmente la luce in fondo al tunnel. Nessuno, forse neppure i più pessimisti, si immaginava una seconda e persino una terza ondata di tale virulenza, che hanno inevitabilmente fiaccato anche il morale. L'esperienza del lockdown totale, vissuto in via straordinaria la scorsa primavera, ha lasciato il posto alle ormai note limitazioni più o meno restrittive a seconda del colore della zona di appartenenza della propria regione.

L'intero settore della sanità, anche quello privato, si è trovato a dover fronteggiare una situazione imprevedibile che ha sconvolto i "normali" ritmi dell'attività e modificato i tempi e i modi di erogazione delle prestazioni mediche. Dopo un primo periodo in cui era possibile svolgere esclusivamente attività "urgenti" o non differibili, nel rispetto delle misure di contenimento del contagio e delle ordinanze regionali, le strutture, i medici e tutti gli operatori sanitari si sono trovati a "gestire" un volume importante di prestazioni dovuto dalle vecchie e nuove necessità della popolazione e alla cura di tutte quelle patologie che erano state "dimenticate" a causa dell'emergenza pandemica.

Ravenna 33, in questi ultimi mesi, ha sviluppato un'intensa attività per cercare di offrire – entro i limiti delle proprie competenze – una risposta alla sempre più alta richiesta di prestazioni sanitarie. Nel momento in cui gli ospedali sono stati fortemente sovraccarichi, la

nostra struttura è riuscita ancor più a valorizzare e concretizzare quello spirito di servizio alla nostra comunità che da sempre ci contraddistingue. Il nostro personale, i collaboratori e i medici specialisti, hanno dimostrato una forte abnegazione e un grande spirito di gruppo, oltre alla consueta professionalità.

Grazie a questa ottimistica propensione, c'è stato dunque spazio anche per portare avanti e aggiungere nuovi tasselli al percorso già avviato lo scorso anno con l'apertura del nuovo secondo piano della struttura, dove si trova il Day Surgery/Day Hospital. Si tratta di due nuove iniziative nel campo più prettamente ortopedico, che stavamo progettando da tempo: la prima relativa alla chirurgia artroscopica, tecnica mini-invasiva per curare i disturbi a carico di ginocchia e spalle; la seconda, invece, concerne la creazione di una nuova attività di "pronto intervento" traumatologico al servizio di coloro che incorrono in un trauma osseo, legamentoso, articolare di intensità medio-bassa e che hanno necessità di una risposta rapida, soprattutto in questo momento in cui il pronto soccorso del nostro ospedale cittadino è sovraffollato anche per la gestione dell'emergenza Covid.

Siamo fiduciosi e propositivi e, pur in considerazione del difficile momento ricco di incognite che stiamo vivendo, continuiamo il nostro progetto con forza e convinzione, facendo sempre del nostro meglio, per perfezionare il servizio!

La Direzione

RAVENNA 33 "ONE-STOP FISIOTERAPIA": ACCESSO DIRETTO SENZA PRENOTAZIONE



Si chiama "One-Stop fisioterapia", il nuovo servizio ad accesso diretto che Ravenna 33 ha attivato di recente. Ogni sabato dalle 8.00 alle 13.30, senza alcun bisogno di prenotazione e di prescrizione, è possibile trovare un fisioterapista disponibile per valutazioni e trattamenti immediati. Un servizio innovativo che consente da un lato un primo avvicinamento

al nostro comparto di fisioterapia, da sempre fiore all'occhiello della struttura, e dall'altra una risposta immediata a un determinato problema con la possibilità di pianificare gli eventuali trattamenti.

**Info e prenotazioni: tel. 0544 505900
e fisioterapia@ravenna33.it.**

RAVENNA 33, POSSIBILITÀ DI PRENOTARE LA MAMMOGRAFIA IN TEMPI RAPIDI



Ricordarsi di controllare con regolarità il proprio seno, significa prendersi cura della propria salute. Questa è una priorità per ogni donna, a qualsiasi età. A Ravenna 33, è possibile prenotare la mammografia o la visita senologica con ecografia mammaria o, in un unico accesso, gli esami clinico-strumentali senologici completi (mammografia, visita

ed ecografia), a seconda delle esigenze. Il tutto in tempi molto rapidi. La refertazione è garantita lo stesso giorno della mammografia. A curare il servizio di Senologia è la dottoressa Patrizia Bravetti, specializzata in Radiologia diagnostica e in Oncologia medica.

**Info e prenotazioni: tel. 0544 505900
e segreteria@ravenna33.it.**

COMPLETAMENTE RINNOVATO IL NUOVO SITO WEB DI RAVENNA 33



È online il nuovo sito web di Ravenna 33 (www.ravenna33.it) che è stato progettato per essere di semplice e immediato utilizzo per tutti. Grazie anche a una grafica moderna e lineare, è facile scegliere il professionista da cui farsi visitare, visionare le specialità e farsi un'idea di

tutte le attività, con approfondimenti su Unità operativa, ambulatori e servizi vari. A portata di un clic, si trovano anche informazioni sulla struttura, gli spazi e il gruppo. Nella sezione "News" poi, è possibile leggere tutte le ultime novità riguardanti il nostro polo sanitario. Chi lo desidera può inoltre scaricare la copia digitale del "Ravenna 33 News Magazine" e della nuova Carta dei Servizi.

PRESTO ATTIVO IL NUOVO SERVIZIO DI PRENOTAZIONE ONLINE



Per continuare a migliorare il servizio e semplificare l'accesso alle prestazioni, Ravenna 33 inaugurerà presto il nuovo servizio di prenotazione online, attraverso il sito web:

www.ravenna33.it

In totale libertà a qualsiasi ora, senza attese telefoniche o file allo sportello, sarà quindi possibile

prenotare visite, prestazioni specialistiche ed esami diagnostici. Per essere tempestivamente informati appena il servizio sarà attivo ed essere al corrente delle ultime novità, basta iscriversi alla newsletter sul sito www.ravenna33.it.

Ravenna 33 e le società del Gruppo, soggette all'attività di Direzione e coordinamento di Progetto Sanità Ravenna Srl, sono tra loro perfettamente integrate relativamente a procedure sanitarie, protocolli operativi, sistemi di qualità e dotazioni tecnologiche, per fornire il miglior servizio possibile all'utente: rapido, sicuro e territoriale.

I medici che collaborano con le strutture del Gruppo lavorano in network interdisciplinare per prendere in carico il paziente e fornire risposta a 360° alle sue esigenze.

GRUPPO P.S.R.

33
estensi
trentatre
Il polo sanitario della tua città

33
ravenna
trentatre
Il polo sanitario della tua città

POLO SANITARIO
S. TERESA DEL BAMBINO GESÙ

rs
ravenna
SALUS

PRENDERE IL SOLE SENZA RISCHI

di Roberta Bezzi



L'esposizione al sole può essere un toccasana, se lo si fa con le dovute precauzioni. Fondamentale è idratare e nutrire ogni giorno la pelle sia dall'interno, bevendo almeno due litri di acqua al giorno e mangiando frutta e verdura, ma soprattutto utilizzando creme ricche di sostanze emollienti. Al contrario, abbronzarsi in modo incontrollato e irresponsabile può causare diversi danni alla cute, con conseguenze anche gravi. A parlare di come preparare la pelle al sole sin dalla primavera e di come esporsi in sicurezza in piena estate, è il medico dermatologo Mauro Staffa di Ravenna 33, secondo il quale l'attenzione non è mai troppa e la prevenzione deve cominciare sin dalla più tenera età.

Mauro Staffa, mettersi all'aria aperta in una bella giornata significa esporsi ai raggi UV. Di cosa si tratta?

«Anche se rappresentano solo il 3% delle differenti radiazioni elettromagnetiche provocate dal sole, i raggi ultravioletti sono quelli di maggior interesse perché responsabili sia della tanto ambita abbronzatura sia del fotoinvecchiamento e degli altri danni indotti da un'esposizione alla luce solare inappropriata. Si differenziano in base alla loro lunghezza d'onda. Quelli che più ci riguardano sono gli UVB e gli UVA».

In cosa si differenziano i raggi UVB e i raggi UVA?

«I primi hanno una discreta capacità di penetrazione e in genere si limitano a raggiungere lo strato epidermico. Sono responsabili dell'abbronzatura duratura, perché stimolano la melanogenesi che prosegue anche al termine dell'esposizione al sole. Di contro, sono eritematogeni e responsabili delle scottature. Al contempo sono in grado di alterare il materiale genetico presente nelle cellule cutanee, aumentando così il rischio di comparsa di tumori alla pelle. I raggi UVA invece sono in grado di penetrare più in profondità, fino a raggiungere il derma, e quindi a loro si deve la pigmentazione immediata della pelle. Ma l'abbronzatura da essi conferita è effimera e svanisce nel giro di poche ore. A causa dell'elevato potere di penetrazione, queste radiazioni possono alterare e distruggere collagene, elastina e capillari, provocando danno cutaneo anche nel lungo periodo. Proprio per questo, sono ritenuti i principali responsabili del fotoinvecchiamento, ma anche della foto-immunosoppressione, dei fenome-

ni di fototossicità e dei fenomeni di fotoallergia».

Si sente spesso parlare anche dei temibili raggi UVC, le radiazioni ultraviolette più pericolose...

«In effetti, queste ultime possiedono un elevato potere cancerogeno. Per fortuna sono filtrati dall'ozono e dalle altre componenti dell'atmosfera. L'assottigliamento dello strato d'ozono che si è verificato in questi ultimi anni ha però determinato un maggior rischio di ritrovarsi esposti a questi raggi».

Quali sono i principali effetti benefici della luce solare?

«La produzione di vitamina D nello strato delle cellule spinose, con azione antirachitica, un'azione disinfettante della cute e un'azione antinfiammatoria nei confronti di dermatite atopica e psoriasi. Va detto però che per ottenere tali vantaggi, è sufficiente esporsi al sole pochi minuti al giorno. Non è necessario abbronzarsi, dato che l'iscurimento o pigmentazione della pelle rappresenta sempre un meccanismo di difesa messo in atto dall'organismo per evitare i danni provocati dalle radiazioni solari».

Al contrario, quali possono essere i principali danni causati dal sole a seguito di un'esposizione prolungata e senza l'utilizzo di prodotti solari?

«Innanzitutto, eritemi acuti di gravità variabile, ma anche lentigo solari, ossia macchie di forma irregolare e grandezza variabile. Molto frequente è anche l'ispessimento dello strato corneo che, nei casi più gravi, riguarda anche l'epidermide e il derma superficiale, traducendosi quindi in ipercheratosi. Le cheratosi attiniche sono particolarmente frequenti al volto e al cuoio capelluto di persone calve. Prendere troppo sole comporta poi assottigliamento della pelle, perdita di elasticità e tonicità, secchezza, rughe cutanee, ingiallimento della pelle e nei casi più gravi tumori cutanei di diverso tipo e gravità. Secondo diversi studi, pare che i raggi UVB siano più responsabili di epitelomi, mentre ai raggi UVA è attribuito un ruolo attivo nell'insorgenza del temuto melanoma».

Qual è il corretto approccio per l'esposizione solare?

«Procedere sempre con gradualità, a maggior ragione se la pelle è molto chiara, e dopo essersi dati la crema protettiva. In primavera, è consigliato prepararsi circa un mese prima, assumendo degli integratori specifici antiossidanti a base di vitamina C, E e inulina, che si può poi continuare a prendere anche durante l'estate. Vivamente sconsigliata è l'esposizione negli orari più caldi, dalle 11 alle 16».

Il medico dermatologo Mauro Staffa di Ravenna 33 spiega come preparare la pelle al sole e come esporsi in sicurezza.

L'attenzione non è mai troppa e la prevenzione deve cominciare sin dalla più tenera età.



Un dilemma: le lampade fanno bene o male?

«Se praticate in centri in cui i macchinari sono perfettamente a norma, possono essere salutari per preparare la pelle al sole dopo l'inverno, quando si è ancora molto chiari. Bastano anche 2 o 3 sedute di breve durata, per scongiurare poi il rischio di ustione al sole».

La crema solare è un'indispensabile alleata della pelle. Come sceglierle e come usarle?

«Il mio consiglio è di evitare i prodotti di marchi poco conosciuti e quelli contenenti composti vegetali che sono fotosensibilizzanti. È bene poi acquistarne diverse in base al proprio fototipo, considerando di iniziare sempre dalla protezione 50+ in piena estate, per poi andare a scalare man mano che ci si abbronzia. Per quanto riguarda l'uso, l'ideale sarebbe spalmarsi la crema quando si è ancora in casa in modo da arrivare in spiaggia che sia ben assorbita, ricordandosi poi di ridarsela dopo ogni bagno o sudata».

Quali sono i soggetti più a rischio?

«Escludendo tutti coloro che hanno patologie che proprio con il sole possono inasprirsi tipo Lupus, senza dubbio le persone con fototipo 2 e i bambini. Come amo sempre ripetere: la pelle ha una buona memoria. I danni provocati alla cute in tenera età possono poi rivelare gravi conseguenze una volta che si diventa adulti. In generale, per fortuna, i genitori di oggi sono molto attenti».

Quali accorgimenti occorre adottare e quali errori evitare?

«Indossare un cappello se si sale in quota e ricordarsi sempre di proteggere bene le parti più esposte che, oltre al viso e al cuoio capelluto, sono le spalle e la schiena. Sia in caso di lampade che di esposizione solare, non bisogna assumere alcuni tipi di farmaci fotosensibilizzanti quali antibiotici, Fans e ormoni. Per lo stesso motivo, è importante anche ricordarsi di non mettersi profumi e trucchi sulla pelle».

Una curiosità: c'è un luogo nel mondo in cui prendere il sole è particolarmente rischioso?

«Sì, l'Australia. Secondo studi accertati, è lì che si concentra il più alto numero di melanomi, con una media che è 12 volte superiore alla media del mondo. Questo dipende probabilmente dalla presenza di un alto numero di bambini ustionati di origine irlandese, destinati ad ammalarsi da adulti. I nativi Maori, invece, hanno una pelle più adatta».

10 CONSIGLI PER ABBRONZARSI IN SICUREZZA

- 1 In primavera, è consigliato assumere integratori specifici antiossidanti a base di vitamina C, E e inulina
- 2 Esporsi sempre con gradualità, possibilmente evitando le ore più calde dalle 11 alle 16
- 3 Nella scelta delle creme: evitare i prodotti di marchi poco conosciuti e quelli contenenti composti vegetali che sono fotosensibilizzanti.
- 4 L'ideale è spalmarsi la crema quando si è ancora in casa in modo da arrivare in spiaggia che sia ben assorbita
- 5 Spalmarsi nuova crema solare dopo ogni bagno
- 6 Indossare un cappello, soprattutto se si sale in quota
- 7 Proteggere bene le parti più esposte che, oltre al viso e al cuoio capelluto, sono le spalle e la schiena
- 8 Non assumere farmaci fotosensibilizzanti quali antibiotici, Fans e ormoni
- 9 Non mettersi profumi e trucchi sulla pelle
- 10 Tenere sempre la pelle idratata, bere molta acqua e mangiare frutta e verdura

LA FISIOTERAPIA SU MISURA

LA PERSONA È SEMPRE AL 'CENTRO' E VALUTATA NEL SUO COMPLESSO
DAL TEAM DI PROFESSIONISTI DI RAVENNA 33 E DEL POLO SANITARIO S. TERESA,
CON L'OBIETTIVO DI OFFRIRE IL MASSIMO BENESSERE

di Roberta Bezzi

La fisioterapia è da sempre **uno dei fiori all'occhiello di Ravenna 33**. La sua forza consiste nella presenza di un gruppo di professionisti, capaci di collaborare e supportarsi sempre per fornire al paziente la migliore riabilitazione fisica, lavorando a stretto contatto con gli ortopedici, i cardiologi, pneumologi e altri medici della struttura. Oltre ai campi direttamente connessi alla ripresa funzionale ortopedica, traumatologica e dello sportivo, il servizio riguarda numerose patologie come quelle cardiovascolari, metaboliche, ipertensive, oltre a quelle legate al diabete e all'invecchiamento.



A coordinare il gruppo è Maddalena Amadori che, dopo la laurea in Fisioterapia all'Università di Ferrara, si è perfezionata in terapia manuale, seguendo un master di II livello in "Disordini muscoloscheletrici" all'Università di Cardiff in Galles. «Siamo un bel team affiatato – racconta – formato da tanti fisioterapisti provenienti da percorsi diversi che si possono integrare tra loro. Il paziente che arriva da noi, può quindi contare su più approcci riabilitativi e questo è molto rassicurante.

Ogni persona è seguita attentamente e considerata nella sua totalità, con un percorso fisioterapico costruito su misura. Il percorso è diventato negli anni più completo e lineare, perché non è solo visita, diagnostica e fisioterapia, ma anche confronto continuo con i colleghi per individuare la tecnica fisioterapica più efficace per arrivare prima al benessere. Costante è poi il dialogo con i medici ortopedici, per seguire al meglio i pazienti». Grazie alla lunga esperienza all'estero, Amadori ha acquisito una visione più ampia della fisioterapia che si è rivelata decisiva per assumere l'incarico nel settembre 2015. «Nei sette anni nel Regno Unito – spiega –, ho avuto la possibilità di migliorare le mie competenze, di acquisire responsabilità via via crescenti e di avere un'importante autonomia di lavoro».

La riabilitazione sportiva è il punto di forza di Nicola Bonaguro che si è avvicinato alla professione grazie al calcio che ha praticato sin dalla più tenera età, arrivando anche a militare nelle fila della Spal. Dopo la laurea in Scienze motorie, decide di completare il suo percorso con il diploma in Massofisioterapia



all'Istituto "E. Fermi" di Perugia. «Quando ancora giocavo a calcio – racconta –, mi sono rotto il ginocchio: da quel momento, mi sono sempre interessato naturalmente agli infortuni e ai relativi recuperi. Non è un caso, dunque, che abbia finito per specializzarmi in tale ambito seguendo, in particolare insieme ai colleghi Dennis e Federica, **gli sportivi con problemi al ginocchio e agli arti inferiori nel pre e post operatorio**. Quando un paziente ritorna dopo due o tre mesi, mi fa piacere. Vuol dire che la prima volta abbiamo lavorato bene insieme e che conserva un buon ricordo. Si creano così le basi per instaurare un rapporto più amichevole e informale».

Dennis De Paola è stato invece un mezzofondista e ha conosciuto direttamente i disagi correlati agli infortuni. Il suo percorso è iniziato nel 2002, passando da massoterapista a fisioterapista dopo la laurea. Nel tempo, rendendosi conto dell'importanza della schiena, si è **perfezionato nella riabilitazione posturale**, e quindi nei trattamenti legati alla cervicalgia, lombalgia e scoliosi. «A tutti suggerisco sempre di non aspettare di essere bloccati o di avere grossi dolori – spiega –, la prevenzione viene prima di tutto. Nell'ultimo anno, a causa dell'aumento dello smart working dovuto allo scoppio della pandemia, le patologie legate all'assunzione prolungata di posizioni sbagliate, oltre che a tensioni e somatizzazioni varie, sono aumentate. L'unico rimedio è fare attività con regolarità e per questo è necessario sentirsi a proprio agio sotto la guida di un fisioterapista».

Federica Bazzocchi ha maturato l'idea di diventare fisioterapista dopo un'importante distorsione alla caviglia. Si occupa, in particolare, del **trattamento della spalla e dell'arto superiore**, dato che ha conseguito un master di I livello all'Università di Bologna con il dottor Porcellini. Grazie all'esperienza maturata in ambito ospedaliero subito dopo la laurea, è inoltre **responsabile del nuovo percorso di riabilitazione cardio-respiratoria multidisciplinare pensato per ex pazienti Covid-19**. «Con i



pazienti – spiega – mi piace stabilire un bel rapporto di fiducia, che è fondamentale per ottenere i risultati sperati, utilizzando al meglio le mie competenze».



Le idee e le specialità di Maddalena Amadori, Nicola Bonaguro, Dennis De Paola, Federica Bazzocchi, Lorenzo Tazzari, Maria Dibitonto, Daniela Ricciardi, Erika Ciccotelli, Lorenzo Zoffoli, Francesca Castagnoli e Rosa Lanfranco. Più approcci riabilitativi che possono integrarsi fra loro.

Alessandro Tazzari è poi specializzato in manipolazioni fasciali, una metodica che richiede una valutazione complessiva del paziente per individuare la tecnica manuale più adeguata per risolvere il problema. «Il corpo si cura da solo – ama ripetere –. Quello che possiamo fare noi fisioterapisti è coinvolgere il paziente affinché collabori nel mettere in moto i processi fisiologici autoguarigione. Spesso chi ha dolore, pensa di venire da noi per essere curato 'passivamente'. Ma, in realtà, gran parte del successo riabilitativo dipende dalla sua stessa volontà, che si esprime soprattutto nel proseguire attivamente a domicilio gli esercizi terapeutici appresi». Per chi soffre di disturbi linfatici, un ottimo aiuto viene da **Maria Dibitonto** che esegue **massaggi manuali con la tecnica Vodder** per eliminare o attenuare gonfiori, edemi e ritenzione idrica. E non solo. La fisioterapista, che collabora con Ravenna sin dal 2012, si occupa anche della **riabilitazione cardiologica**, adatta a pazienti che hanno eseguito alcuni interventi, sotto la costante supervisione del cardiologo e con l'utilizzo di telemetria per un monitoraggio costante. «Amo il mio lavoro perché mi fa sentire utile – rivela –. Da sempre appassionata all'ambito medico e a quello sportivo, ho trovato il modo di fare una corretta 'sintesi'».



La più giovane del gruppo è Daniela Ricciardi, 26 anni, che si è laureata in Fisioterapia con il massimo dei voti all'Università di Bologna tre anni fa. Dopo diversi tirocini a Ravenna 33, è stata assunta subito al termine degli studi. «Diventare fisioterapista è stata la realizzazione di un sogno che ho perseguito con tutte le mie forze – dice –. Cosa mi piace di questo lavoro? Il contatto diretto con il paziente e la possibilità di aiutarlo a stare meglio, ritornando al più presto alla normalità. Visto che di imparare non si finisce mai, l'obiettivo è continuare a perfezionarmi. Nel 2019, per esempio, ho seguito a Milano un corso di terapia manuale incentrato dal 'Mulligan Concept' che si basa su mobilizzazioni articolari passive e attive su tutto il corpo per correggere le principali cause di dolore e di perdita di movimento nelle articolazioni».

Completano il gruppo **Erika Ciccotelli** e **Lorenzo Zoffoli**. «Diventare fisioterapista – ricorda Ciccotelli, specializzata in particolare sulla cervicale, sul viso e sulla testa – è stato il coronamento di una mia naturale propensione. Sin da quando praticavo la pallavolo, da ragazzina, mi affascinava il ruolo di colui che entrava in campo durante le partite per aiutare l'atleta a gestire i vari problemi e infortuni. All'università, mi si è aperto un mondo che mai avrei immaginato, fatto di conoscenze scientifiche in costante evoluzione, di nuovi studi e di integrazione del paziente all'interno di un modello psicosociale. Ho così capito l'importanza di non guardare solo la diagnosi ma di inquadrare il paziente in una prospettiva più ampia. Ogni situazione è diversa dalle altre: spesso alla base c'è un danno fisiologico o biologico ed è normale partire da qui, ma può anche capitare che il dolore non sia ben identificato». A suo avviso, per avviare un buon percorso di fisioterapia, è fondamentale indagare le paure, la mentalità e la cultura del paziente, come si rapporta al corpo e al dolore. Dietro un trattamento infatti non c'è solo la mano sul paziente, ma una rieducazione attraverso l'esercizio fisico. «Sono sempre molto soddisfatta – rivela – quando chi si è rivolto a me, 'esce' con una maggiore consapevolezza di sé».



Lorenzo Zoffoli è un Osteopata. Alle spalle ha un lungo percorso di formazione: una laurea in Scienze motorie e in Fisioterapia, poi l'iscrizione alla Belso – The Belgian School of Osteopathy, dove ha completato il primo e secondo livello di manipolazione fasciale, metodo Stecco. Qual è la differenza tra un fisioterapista e un osteopata? «Diversamente dal fisioterapista – spiega – che utilizza la rieducazione e le terapie manuali e strumentali quali laser, ultrasuoni e tecar terapia, l'osteopata ricerca principalmente le cause che hanno generato il problema, anche quelle di tipo psicosomatico, per poi ripristinare i processi di autoguarigione attraverso la manipolazione. Sono specializzato, in particolare, nelle terapia cranio-sacrale, in manipolazione viscerali, strutturali e articolari. Mi piace 'agire' sul paziente, con cui è bello veder crescere nel tempo una forte empatia».

La Fisioterapia di Ravenna 33 coordina il dipartimento fisioterapico del Polo Sanitario di S. Teresa, attualmente in fase di crescita. In marzo, sono stati aperti i nuovi locali che sono più integrati con il resto delle attività della struttura. L'obiettivo, infatti, è quello di una Fisioterapia ancora più vicina a tutti i medici ortopedici che verranno a fare le visite anche da Ravenna 33, oltre che di garantire un'efficacia ancora maggiore nel trattamento dei pazienti. «Il paziente è sempre al centro del nostro trattamento riabilitativo – dice **la responsabile Francesca Castagnoli** –. La collega Rosa e io abbiamo diverse specializzazioni ma ci occupiamo di tutti i tipi di pazienti a livello sia ortopedico che neurologico, di tutte le fasce d'età. Oggi come oggi, la figura del fisioterapista è sempre più importante sia nella società grazie al riconoscimento delle singole persone sia in ambito medico-professionale dove tale figura ha acquisito maggiore autonomia e responsabilità. Per questo ci stiamo impegnando a fare una fisioterapia sempre aggiornata alle maggiori evidenze scientifiche, sia in ambito ortopedico che neurologico, per dare un buon servizio ai nostri pazienti». La collaborazione con il Polo risale al 2014 per **Rosa Lanfranco**. «Inizialmente mi occupavo della degenza – racconta –. Poi, grazie alle mie specializzazioni in rieducazione posturale metodo Mézières e in linfodrenaggio con tecnica Vodder, ho cominciato a occuparmi dei pazienti esterni con i quali ho instaurato un bel rapporto anche confidenziale. Negli ultimi anni, sempre più persone si avvicinano alla figura del fisioterapista nell'ottica di perseguire il benessere e di prevenire certe patologie che possono sopraggiungere con gli anni».



I BENEFICI DELLA CHIRURGIA MAXILLO-FACCIALE



La chirurgia maxillo-facciale si occupa della diagnosi e terapia delle patologie - anche oncologiche - di testa e collo, malformazioni scheletriche dello splancocranio, e traumatologia

Da quest'anno, a Ravenna 33, il chirurgo Gianni Mario Lombardi ha iniziato a operare nella nuova sala operatoria.

Con l'attivazione della nuova sala operatoria in regime di Day Surgery, a Ravenna 33 ha fatto il suo debutto la chirurgia maxillo-facciale. A occuparsene è il dottor **Gianni Mario Lombardi** che, dopo la laurea in Medicina e Chirurgia, si è specializzato all'Università di Bologna. Per sedici anni ha prestato servizio all'Ospedale Bufalini di Cesena, dove per otto anni è stato dirigente medico, e ha alle spalle oltre 1.000 interventi chirurgici come primo operatore in Traumatologia, Oncologia e Malformazione dello splancocranio. Da quest'anno ha deciso di dedicarsi alla libera professione, accogliendo l'invito del Direttore Sanitario di Ravenna 33, Dott. Massimo Cirilli, che da tempo seguiva il suo percorso per avviare questo nuovo comparto.

Di cosa si occupa la chirurgia maxillo-facciale?

«Come indicato dal nome stesso - spiega Lombardi -, della diagnosi e terapia delle malattie, malformazioni e traumi che riguardano il volto, la cavità orale, le basi scheletriche e la mandibola. Anche se in Italia è considerata una specialità chirurgica, esattamente come la cardiocirurgia, la neurochirurgia o la chirurgia generale, non è per così dire in prima linea. Benché il suo campo d'azione sia piuttosto ampio, i pazienti spesso non si rivolgono direttamente al chirurgo maxillo-facciale, perché è una figura professionale che ancora non conoscono abbastanza. I pazienti che arrivano da noi, in visita, nel 70% dei casi sono inviati dai colleghi odontoiatri, ortodontisti e specialisti in otorinolaringoiatria, mentre nel restante 30% dai medici di base».

A Ravenna 33 Lombardi si dedica principalmente alla cura delle patologie del cavo orale, quali cisti del mascellare e della mandibola, estrazioni di denti inclusi complessi, disturbi della masticazione, attraverso la chirurgia delle malformazioni delle basi scheletriche mascellari e mandibolari. Lombardi si occupa poi della chirurgia pre-protetica con posizionamento di innesti ossei autologhi a scopo pre-implantare nelle gravi atrofie dei mascellari, della chirurgia di tumori benigni e maligni del cavo orale, delle ghiandole salivari e degli esiti di traumi del volto. «In molti casi - aggiunge Lombardi - ho a che fare con pazienti giovani dai 20 ai 30/40 anni che, nel momento in cui finiscono lo sviluppo scheletrico, si trovano a dover fronte a problematiche che non sono più di carattere odontoiatrico. Le patologie più diffuse? Sicuramente le cisti infiammatorie e cheratocisti di mascellare e mandibola che non danno segni di sé perché clinicamente non rilevabili, spesso scoperte per caso grazie alla diagnostica per immagini eseguita in ambito odontoiatrico o per altri motivi. In molti soffrono poi di malocclusione dentale, in presenza di ipoplasie/iperplasie e asimmetrie delle basi scheletriche, cioè quando vi è un anomalo rapporto tra i denti della mascella e della mandibola che, oltre a provocare disturbi masticatori, può causare dolori cervicali e inestetismi del terzo medio e inferiore del volto».

Per individuare al meglio le varie problematiche, è auspicabile la collaborazione fra tutti gli specialisti odontoiatri, ortodontisti e chirurghi maxillo-facciali.



CHIRURGIA PLASTICA ESTETICA: RICERCA DEL BENESSERE

IL DOTTOR ARNALDO PAGANELLI, SPECIALIZZATO IN CHIRURGIA DEL VISO, DEL SENO E DEL CORPO, CON ALLE SPALLE UNA GRANDE ESPERIENZA INTERNAZIONALE, OPERA NELLA NUOVA SALA OPERATORIA DI RAVENNA 33

di Roberta Bezzi

Il benessere è sempre frutto del delicato equilibrio tra mente e corpo. La chirurgia plastica estetica può essere di aiuto a chi desidera migliorare il proprio aspetto, riparando difetti congeniti, presenti dalla nascita, o acquisiti, cioè causati da pregressi interventi chirurgici, malattie, traumi o infortuni. La ricerca dello stare bene ha avvicinato sempre più persone, di tutte le età e di qualsiasi fascia sociale, a questo tipo di chirurgia che può contare oggi su strumenti all'avanguardia per interventi in sicurezza.

Di questo crescente interesse ne sa qualcosa Arnaldo Paganelli, chirurgo plastico estetico specializzato in mastoplastica, liposcultura e rinoplastica, con una pluriennale esperienza nel settore. Proprio quest'anno, infatti, celebra i primi vent'anni di attività, molti dei quali passati all'estero fra Brasile e Inghilterra. Terminati gli studi in Medicina e chirurgia d'urgenza all'Università di Bologna, decide di trasferirsi a Rio De Janeiro, dove si specializza alla scuola di Chirurgia del maestro Ivo Pitanguy. Successivamente, si sposta in Gran Bretagna, facendo esperienza nella nota clinica inglese The Hospital Group, dove ha eseguito oltre 5 mila interventi di chirurgia plastica. Più di recente è ritornato in Italia, per la precisione a Ravenna, sua città natale, dove si sta svolgendo la terza parte della sua carriera chirurgica. Da qualche mese effettua interventi nella nuova sala operatoria del polo sanitario Ravenna 33, dotata di altissimi standard di sicurezza grazie a un impianto di flussi laminari ISO 5, che può contare inoltre su un'ottima équipe di servizio, per soddisfare le numerose richieste dei pazienti provenienti da tutta Italia.

Dottor Paganelli, perché è così importante per un chirurgo della sua specialità formarsi e fare pratica in Sudamerica?

«Il Brasile è leader dagli anni Cinquanta e Sessanta, ossia da prima che gli Stati Uniti esplodessero. Lì ho potuto coltivare la mia passione ai massimi livelli, apprendendo l'arte chirurgica in un centro considerato unanimemente il migliore del mondo, in un'epoca in cui l'insegnamento della chirurgia in Italia era frazionato, rallentato e ancora poca incline all'estetica».

Cosa spinge, in generale, le persone ad avvicinarsi alla chirurgia plastica estetica?

«Anche se le motivazioni possono essere tante e diverse fra loro, alla base c'è sempre il desiderio di fare pace con se stessi. Questo tipo di chirurgia dà risposte a insicurezze e paure che quasi sempre riguardano il campo dell'intimità e che sono frutto della società di oggi. Attualmente, sia uomini che donne, hanno una vita sociale più intensa rispetto al passato per cui comune è il desiderio di restare in forma e piacenti il più a lungo possibile. Riassumerei il mio ruolo dicendo che ridò femminilità alle donne e sicurezze agli uomini».

È corretto dire che l'età media di chi ne fa richiesta sia sempre più bassa?

«Di certo, si inizia prima rispetto a vent'anni fa, con le ragazze che sognano un seno più abbandonante o labbra più carnose. Per quanto mi riguarda, noi trattiamo solo maggiorenni. Ma in realtà, ci sono anche tante sessantenni che insospettabilmente chiedono una addominoplastica ed è la loro prima volta. Oggi la chirurgia plastica non è più vista come qualcosa di riprovevole, perché è stata sdoganata. Il nostro è un autentico servizio alla portata di tutti e non più di élite come un tempo».

Si è dunque ampliata la vostra platea di potenziali pazienti?

«Sì. A testimoniare il forte cambiamento di mentalità, per esempio, è l'aumento osservato in questi ultimi anni di immigrati, sia uomini sia donne, e questo fra l'altro è un bel segnale di integrazione. Grazie alle numerose agevolazioni, non è più necessario essere benestanti».

Non a caso è aumentato anche il fenomeno del turismo low cost. Cosa può dire al riguardo?

«Sì, la concorrenza è molto agguerrita soprattutto per gli interventi al seno. Ma occorre fare attenzione perché la qualità non sempre va a braccetto con la convenienza».

Arnaldo Paganelli (chirurgo plastico estetico):

«Oggi, sia uomini che donne, hanno una vita sociale più intensa rispetto al passato per cui comune è il desiderio di restare in forma e piacenti il più a lungo possibile. Riassumerei il mio ruolo dicendo che ridò femminilità alle donne e sicurezze agli uomini».



Quanto è importante la sicurezza?

«È fondamentale. Personalmente ho deciso di lavorare in estrema sicurezza, richiedendo preventivamente ai pazienti più esami di quanti previsti dall'Ausl e seguendo i protocolli delle società scientifiche più prestigiose. Va in questa direzione anche la scelta della sala operatoria di Ravenna 33 con standard di sicurezza ISO 5».

Lei ha anche avviato un vero e proprio percorso educativo pubblicando una collana di volumi per i pazienti...

«Sì. Il primo tratta il tema del seno, molto sentito. Voglio che chi decide di rivolgersi a me sappia quello che faccio. Inoltre, grazie ai social pubblico video e immagini che raccontano il dietro le quinte, per fare conoscere la bontà del lavoro. Mi rivolgo così a pazienti motivati che vogliono realmente risolvere un problema».

Secondo alcuni primi dati, le richieste di interventi sono aumentate durante il lockdown. Le risulta?

«Abbiamo vissuto e ancora stiamo vivendo un periodo molto particolare che ci ha costretti a stare di più a casa. Inevitabile rivolgere una maggiore attenzione verso i difetti. Ma ci sono anche persone che già avevano l'idea in testa e reputano di avere più tempo a disposizione per la convalescenza, grazie allo smart working».

Entrando nel dettaglio, quali sono gli interventi più desiderati dalle donne?

«La mastoplastica additiva con protesi di ultima generazione e la liposuzione restano sempre al top. Ma è in forte aumento la chirurgia del contorno corporale che comprende tutte quelle tecniche e quegli interventi volti a migliorare estetica e funzionalità di svariate zone del corpo: tronco, arti, seno, addome, glutei, gambe, etc. Un'ottima soluzione soprattutto per rimediare agli inestetismi correlati alla gravidanza. In crescita anche le domande di chirurgia ricostruttiva e di chirurgia plastica post bariatrica in quanto gli ospedali pubblici faticano a dare risposte adeguate,

a causa delle lunghissime liste d'attesa. Da segnalare anche la rinoplastica che è ormai un evergreen anche per gli uomini».

A parte un bel naso, cosa chiedono maggiormente gli uomini?

«I ragazzi più giovani desiderano spesso l'otoplastica per le orecchie a sventola e l'intervento di ginecomastia di correzione del seno maschile. Tra gli adulti, molto gettonati sono poi la riduzione del girovita e la blefaroplastica per ringiovanire lo sguardo, eliminando la pelle in eccesso delle palpebre».

Non ha ancora citato il lifting antirughe...

«In materia, permane lo stigma sociale, ossia un certo timore del giudizio. E una certa paura da parte delle persone che spesso cercano scorciatoie, nella medicina estetica. Ma quelle offerte dalla medicina estetica sono spesso soluzioni palliative a fronte di costi alti. Una chirurgia ben fatta può dare grandi soddisfazioni».





BASKET RAVENNA: UNA SQUADRA SIMBOLO DI RINASCITA

Q

uella tuttora in corso è la stagione più complicata di sempre per il Basket Ravenna impegnato nel campionato di serie A2, a causa del perdurare della pandemia da Covid-19. E come in un cammino dantesco, proprio nel 700esimo anniversario della morte del Sommo Poeta, l'OraSi ha dovuto districarsi tra selve oscure e gironi infernali prima di riveder la luce. A parlarne è il Direttore Generale

Julio Trovato (in foto in alto a destra) che ricorda i momenti salienti di un percorso tutto in salita, fatto di tour on the road per l'Italia e di partite giocate senza pubblico, rivelando poi le speranze per il futuro. Il dirigente non ha poi mancato di evidenziare l'importanza del legame con il territorio e con Ravenna 33 con cui esiste una collaborazione ormai collaudata iniziata nove anni fa, volto alla tutela e salvaguardia della salute fisica degli atleti giallorossi.

Julio Trovato, mai come quest'anno l'aver intrapreso un cammino è già un grande passo, al di là di come finirà. Cosa ricorda del debutto dell'OraSi Ravenna a Veroli, lo scorso 6 dicembre?

«È stata una trasferta diversa, arrivata dopo due settimane di stop forzato causa Covid-19, con alcuni membri del team ancora fermi ai box e con quattro ragazzi del settore giovanile aggregati alla squadra. Alla mancanza di pubblico si aggiunge all'ultimo anche quella del coach. Quello che poteva rappresentare un problema diventa invece un'opportunità, l'occasione giusta per mostrare carattere e compattezza».

Tant'è che l'OraSi vince con convinzione...

«Sì. Abbiamo giocato una partita di grande sostanza e solidità, mostrando come il suo allenatore fosse ben presente nello spirito di tutti quelli che sono scesi sul parquet. Nel minuto finale poi, tre ragazzi delle giovanili hanno esordito in serie A2 e uno di loro – il più piccolo – ha segnato anche un tiro da tre punti. I giocatori uniti in un abbraccio, nella nuova fiammante divisa che omaggia i colori della città, sono l'istantanea più bella di questo primo viaggio».

A oltre cinque mesi da quell'esordio, gli ostacoli sono stati molti prima di rivedere la luce. Può parlarne?

«Non è stato facile recuperare una forma fisica costante e cercare di dare continuità ai risultati che faticavano ad arrivare. Ma, nel momento più complicato con quattro trasferte consecutive nel giro di pochi giorni a metà febbraio, la risposta del gruppo è arrivata disegnando il nuovo percorso da seguire».

Sono seguite settimane su e giù per l'Italia, on the road, con migliaia di chilometri percorsi, e vittorie di assoluto valore che hanno consentito all'OraSi di volare ai play-off. Questo conferma che è con la forza del gruppo che si ottengono risultati...

«Sì. Una delle chiavi per indicare il percorso è l'unità d'intenti e la coesione tra le parti, quella societaria, quella tecnica e quella





Il Direttore Generale Julio Trovato parla della stagione più complicata di sempre del campionato di Serie A2, a causa del Covid-19, del suo rapporto con la città e del collaudato sodalizio con Ravenna 33

sportiva. Che se deve essere orchestrata nel migliore dei modi durante tutta la stagione, a maggior ragione ha dovuto esserlo in questo periodo davvero complicato. Negli ultimi quattro mesi abbiamo tenuto un ruolino di marcia importante e quindi i complimenti vanno al gruppo che è riuscito a compattarsi dopo un inizio difficile. Ora cercheremo di recuperare le energie e faremo di tutto per provare a competere».

Com'è giocare senza pubblico sugli spalti?

«Difficile, è la più grande mancanza per chi fa sport. "Casa" non è solamente il campo da gioco, ma soprattutto l'insieme delle persone che siedono sugli spalti, volti noti e spesso conosciuti che fanno sentire la loro vicinanza alla squadra, alla città, ai colori. Oggi i tifosi sono costretti a vedere le partite davanti alla tv ma è anche grazie ai social che non si è perso del tutto il contatto con la squadra. E allora ecco che la foto di un sorriso dopo una vittoria e la voce di un giocatore in una storia Instagram, pur non potendo mai sostituire il calore di un abbraccio, diventa il legame che tiene unito un mondo, una città, una squadra e soprattutto le persone».

È corretto dire che, in tempi di pandemia, lo sport ha ancora di più la funzione di collante sociale?

«Sì. Lo sport unisce le persone e le rende felici. Regala passione e svago a chi lo guarda e richiede impegno e professionalità in chi lo pratica. E chi oggi ha il privilegio di muoversi sul territorio nazionale grazie allo sport, ha un compito importante: dare il massimo. Per contratto, per lo spirito che è alla base del gioco, ma anche e soprattutto per regalare una gioia a chi lo guarda. Oggi siamo tutti chiamati a ricostruire questo presente, per riportare al più presto lo sport al centro della vita dei ragazzi. Citando Dante, non vediamo l'ora di lasciarci alle spalle questo "Inferno" e finalmente "uscire a riveder le stelle"».

Sin dal suo arrivo a Ravenna, ha sempre lavorato sul territorio, aprendo a diverse collaborazioni con società locali e puntando sulla crescita tecnica del settore giovanile. Può brevemente fare un bilancio? Quali gli obiettivi per il prossimo futuro?

«Il Basket Ravenna è una società del territorio e patrimonio dello

stesso, per cui mettersi a disposizione è stata da subito una nostra priorità. Collaborare con il territorio significa per me avvicinarsi e andare incontro ad appassionati e tifosi, ma anche a cittadini che potenzialmente lo potrebbero diventare. Una parte centrale di questo rapporto è la crescita del settore giovanile inteso come struttura piramidale, in cui riteniamo la nostra serie A il vertice, e dove crediamo che sia importante mettere da parte le "battaglie di quartiere" per raggiungere insieme obiettivi ambiziosi. Gli obiettivi ambiziosi sono naturalmente la crescita dei ragazzi, come persone e come atleti, e la nostra organizzazione. Per far questo e pur mantenendo la giusta competizione agonistica a tutti i livelli, è giusto che chi ha la responsabilità di "educatore" si confronti a massimi livelli per meglio strutturare la nostra piramide. Devo ammettere che le risposte che ho ricevuto dal territorio sono state positive da parte di tutti e sono nati progetti importanti che il Covid ha solamente rallentato, ma non fermato».

Il 'sodalizio' tra Basket Ravenna e Ravenna 33 dura da nove anni. Qual è il valore aggiunto di tale collaborazione?

«Per una società sportiva di alto profilo l'organizzazione dei protocolli medici è fondamentale per il raggiungimento dei risultati. Al mio arrivo a Ravenna ho trovato in Ravenna 33 un partner esemplare. E dopo i primi momenti dove è stato necessario confrontarsi sulle procedure operative, ad oggi i nostri atleti possono godere della massima assistenza sul loro corpo, che gli permette sempre migliori performance. Prezioso è il lavoro di raccordo del dottor Mattia Filanti (nella foto a pagina 12), medico sociale della squadra e specialista dell'Unità operativa di Ortopedia e Traumatologia di Ravenna 33».

Lei ama ripetere di sentirsi fortunato a fare un lavoro che l'appassiona. Cosa le piace maggiormente?

«Amo vivere in città dove devo costruire nuovi rapporti, amo gestire e formare persone nella loro professionalità e amo vedere crescere da zero un gruppo che poco alla volta diventa una squadra vincente».



COME SCOPRIRE E ALLEVIARE IL REFLUSSO

a cura di Chiara Bernabini – Medico gastroenterologo



Il reflusso gastroesofageo è uno dei disturbi più comuni, in grado di incidere significativamente sulla qualità di vita. Nel mondo occidentale infatti **ne soffre almeno il 20% della popolazione**. La malattia, che può presentarsi attraverso diversi quadri clinici e mimare differenti altre patologie, è **causata dal contatto tra il contenuto gastrico** (sia liquido che sotto forma di gas, prevalentemente acido) **e le mucose dell'esofago**, della cavità orofaringea e delle prime vie respiratorie. La sintomatologia che ne deriva è legata alla fragilità delle mucose di queste aree che, non essendo strutturate per contenere succhi gastrici, si infiammano e si alterano sino alla comparsa di erosioni o altri, più rari, danni cronici. Nella maggior parte degli individui è presente una fisiologica quota di reflusso, soprattutto in concomitanza dei pasti quando lo sfintere esofageo inferiore – la valvola che separa stomaco ed esofago – si apre per permettere il passaggio dei cibi. Il disturbo vero e proprio si manifesta quando la quantità di acido refluito è significativa, sia per quantità sia per durata, oppure coesistono altri fattori di rischio quali incontinenza della valvola stessa sino alla formazione di ernia iatale, cause farmacologiche o comorbidità come l'asma, fumo o abbondante assunzione di alcolici. Molteplici fattori, soprattutto anatomici, funzionali, ormonali e farmacologici, possono influenzare il tono dello sfintere esofageo inferiore, ossia della valvola che regola il passaggio tra esofago e stomaco, e che costituisce il più importante meccanismo antireflusso: come già detto, la pressione della giunzione tra esofago e stomaco mostra naturali variazioni durante la giornata ed è influenzata dalla dieta,

dagli ormoni circolanti e da alcuni farmaci. Un aumento della pressione intra-addominale, come nelle persone in sovrappeso e nelle donne in gravidanza, predispone maggiormente al reflusso. La maggior parte dei soggetti che presentano sintomatologia da reflusso tende a giungere a visita specialistica tardivamente, dopo un lungo percorso di automedicazione e arbitrarie, quanto spesso poco utili, modifiche dell'alimentazione. Non è raro che si chieda consiglio ad amici o parenti, prima ancora che al farmacista o al medico di medicina generale, intraprendendo terapie non idonee ai sintomi presentati. **Essendo un disturbo sostanzialmente "funzionale"**, cioè determinato prevalentemente da problematiche di malfunzionamento dell'apparato gastroenterologico (peristalsi inefficace, valvole incontinenti, secrezione acida incongrua), **è estremamente importante la valutazione del quadro specifico che affligge ogni individuo**, in modo che la terapia, e gli eventuali accertamenti di completamento, siano mirati esattamente al complesso di sintomi presentati dal singolo paziente.

In modo molto sintetico, si possono differenziare le principali tipologie di reflusso, che tuttavia possono occorrere anche in combinazione, e creare quadri a caratteristica "mista":

- **Reflusso "tipico"**. La forma più comune, si presenta con bruciore retrosternale, rigurgito acido, associato spesso a gastralgia o nausea; è causato principalmente dal refluire del contenuto liquido gastrico, dallo stomaco all'interno dell'esofago e sino alla gola.

UN DISTURBO COMUNE PROVOCATO DALLA RISALITA NELL'ESOFAGO DEL CONTENUTO ACIDO DELLO STOMACO.

ECCO QUALI SONO LE TERAPIE PIÙ EFFICACI E GLI ESAMI PER ESCLUDERE COMPLICANZE.

- **Reflusso "atipico"**. I sintomi sono più difficilmente identificabili; è determinato prevalentemente dalla componente gassosa del contenuto gastrico che risale sino alla cavità orale, nasale e alle prime vie respiratorie, causando anche tosse stizzosa, sensazione di "prurito" o nodo alla gola, disfonia, mal di gola, naso che cola. Sintomi atipici sono anche il singhiozzo e la comparsa di difficoltà alla deglutizione. Spesso i pazienti che presentano questo tipo di sintomatologia arrivano alla valutazione gastroenterologica dopo una visita otorinolaringoiatrica, durante la quale viene evidenziata la presenza di segni indiretti di reflusso.

- **Reflusso a "componente biliare"**. In tal caso, il reflusso perde la connotazione acida, e risponde meno alla terapia classica; occorre più tipicamente in caso di calcolosi biliare e in esiti di asportazione della colecisti.

Anche se il disturbo da reflusso può essere considerato un problema "minore", data la sua elevata diffusione e la sintomatologia spesso ciclica, se non adeguatamente trattato e inquadrato può nel tempo complicarsi con quadri di infiammazione cronica legati all'insulto costante delle mucose dell'esofago e della gola, e portare a complicanze quali ulcere esofagee ed esofagite cronica (con possibilità anche di sanguinamento), esofago di Barrett (che è in effetti una lesione pre-tumorale), o formazione di cicatrici fibrose che possono compromettere la normale funzione delle prime vie digestive.

I pazienti che soffrono di malattia da reflusso "pura" tipicamente non necessitano di eseguire un completamento con indagini diagnostiche: solitamente la sintomatologia e la risposta alle terapie specifiche, sono sufficienti per suffragare la diagnosi. In caso non vi sia una risposta terapeutica adeguata, o compaiano segni/sintomi "di allarme" come dimagrimento, vomito ripetuto, difficoltà alla deglutizione o anemia, è consigliabile approfondire il quadro tramite l'esecuzione di test diagnostici. Anche la sorveglianza delle complicanze del reflusso, già elencate, necessitano l'**esecuzione di accertamenti specifici**, tra i quali:

- **Lo studio radiologico del primo tratto digerente**, in cui si somministra al paziente una piccola quantità di liquido di contrasto per bocca (Bario), che permette di visualizzare l'anatomia e la funzione delle prime vie digerenti, ed escludere restringimenti o presenza di diverticoli o altre condizioni.

- **Gastrosopia (EGDS)**, esame insostituibile per valutare esofago, stomaco e duodeno, attraverso l'introduzione di uno strumento flessibile dotato di telecamera e pinza biottica per eseguire piccoli prelievi di mucosa (biopsie).

- **Manometria esofagea**, attuato attraverso una sonda molto sottile, per via nasale, utile per valutare il comparto muscolare e sfinteriale e analizzare le anomalie della motilità (peristalsi).

- **pH-impedenziometria**, si effettua sempre attraverso un piccolo sondino nasale, da tenere in sede 24 ore (a domicilio), che consente il monitoraggio della quantità di materiale refluito e delle sue caratteristiche (acidità).

I cardini terapeutici della malattia da reflusso sono sostanzialmente mirati alla gestione della secrezione acida, della dismotilità e alla riparazione delle mucose aggredite dal refluito. Brevemente, si ricorre all'utilizzo di:

- **Farmaci che riducono la secrezione acida**. Si tratta di H2 antagonisti come la famotidina, o inibitori della pompa protonica come omeprazolo, lansoprazolo, rabeprazolo, pantoprazolo, esomeprazolo. Con modi e tempi diversi di azione, riducono la produzione acida e quindi la lesività del refluito. Non possono essere usati in continuo, e le varie molecole hanno un diverso grado di efficacia nella gestione del disturbo. Non andrebbero assunti come farmaci di automedicazione.

- **Antiacidi di parete**. Svolgono funzioni diverse a seconda della loro composizione. Oltre a lenire il fastidio dei sintomi entrando a contatto con le mucose, possono migliorare il tono dello sfintere esofageo inferiore, o favorire la cicatrizzazione della mucosa, o ancora migliorare la peristalsi. La scelta del dispositivo antireflusso va personalizzata in base alle esigenze del singolo paziente.

- **Procinetici**. Farmaci che migliorano lo svuotamento dell'esofago e dello stomaco, impedendo il reflusso di materiale, soprattutto dopo i pasti. Tradizionali o a base più "naturale", anch'essi vanno prescritti in base alla clinica e monitorati (quelli "classici") per la possibile comparsa di effetti collaterali come tremori o aumento di alcuni livelli ormonali.

- **Antimeteorici o enzimi digestivi**. Riducendo la fermentazione del pasto, diminuiscono la pressione addominale e la quantità del refluito.

L'**approccio chirurgico** per il trattamento del reflusso gastroesofageo è da considerarsi sempre una misura "estrema" riservata a pazienti che presentano importanti problemi anatomici, come ernie iatali di grandi dimensioni, e potenzialmente gravata da un alto rischio di recidive.

La **dieta** può fornire un notevole contributo alla gestione del reflusso, ma è importante sottolineare come ogni individuo presenti una sua personale suscettibilità ai vari alimenti. In ogni caso, per evitare restrizioni inadeguate e carenze nutrizionali, è bene affidarsi a un professionista della nutrizione. Poche sostanze sono in grado di peggiorare i disturbi in modo generico, e tra questi vi sono gli alcolici, il fumo, i cibi grassi e la menta in ogni sua forma.

I VANTAGGI DELL'ARTROSCOPIA

Rivolto a tutti coloro che hanno bisogno di una risposta veloce e di qualità alla propria emergenza con un percorso di cura completo, dal momento dell'infortunio alla ripresa integrale delle proprie attività

L'intervento, in regime di Day Surgery, viene eseguito da chirurghi pionieri di queste tecniche artroscopiche, con nuovi macchinari, all'interno di una sala operatoria di classe ISO 5.

A seguito dell'inaugurazione, nel giugno 2020, della sala operatoria e dell'adiacente reparto di ricovero Day Surgery, Ravenna 33 è in grado di offrire una gamma di servizi che si amplia costantemente. Ora è possibile infatti eseguire interventi chirurgici con controllo/ricovero di una giornata e, all'occorrenza, di una notte intera. Con il progredire delle tecniche chirurgiche e anestesiolgiche mini-invasive, alcuni interventi in regime di Day Surgery sono diventati quello che in termini strettamente medici viene definito il "gold standard", ossia il trattamento più affidabile.

Tra questi la chirurgia artroscopica di ginocchio e spalla assumono un ruolo decisamente importante. Perseguendo sempre la logica della massima sicurezza, Ravenna 33 propone questi interventi in Day Surgery, eseguiti da chirurghi che di questa tecnica sono stati pionieri, all'interno di una sala operatoria di classe ISO 5 (massimo livello di sterilità all'interno di un ambiente). A disposizione dei pazienti ci sono poi alcune stanze di degenza singole.

LA CHIRURGIA ARTROSCOPICA: IN COSA CONSISTE

L'artroscopia è un intervento chirurgico minimamente invasivo, eseguito per diagnosticare e curare i disturbi a carico delle articolazioni del corpo umano, in genere ginocchia e spalle. Grazie alla sua mini invasività, è considerata un esempio di chirurgia "a cielo chiuso", da contrapporsi alla classica chirurgia "a cielo aperto", più invasiva e rischiosa. La chirurgia artroscopica è caratterizzata da una parte diagnostica, tramite l'uso di una micro-telecamera inserita nell'articolazione di ginocchio o spalla attraverso una piccola incisione cutanea di circa un centimetro, e da una parte chirurgica,

con l'inserimento di pinze apposite per regolarizzare le lesioni intra-articolari. Sempre con tecnica artroscopica e ricovero in Day Surgery viene eseguita la ricostruzione dei legamenti crociati con tendini autologhi e trattamento di lesioni cartilaginee con innesti, perforazioni, trapianto di cellule mesenchimali prelevate dal grasso. Infiltrazioni con PRP autologo (concentrato piastrinico), tecnica autorizzata da parte del servizio trasfusionale dell'AUSL, possono completare direttamente in fase operatoria o nei giorni successivi il trattamento biologico delle lesioni cartilaginee acute.

RAPIDO RECUPERO POST-INTERVENTO

La collaborazione con l'Unità operativa di Riabilitazione funzionale, che inizia l'attività di recupero già dalle prime ore post-intervento direttamente in camera, completa il progetto che Ravenna 33 offre ai pazienti dopo un trauma in fase acuta e/o cronica. Alla dimissione, un servizio speciale di reperibilità giornaliera da parte degli operatori completa il percorso di cura e follow-up.

A CHI SERVE L'ARTROSCOPIA?

Questa tipologia di intervento, da poco introdotto a Ravenna 33, si rivolge a tutti, atleti e non, che abbiano bisogno di una risposta veloce e di qualità alla propria emergenza con un percorso di cura olistico dal momento dell'infortunio alla ripresa completa delle proprie attività. Gli specialisti di Ravenna 33 sono a disposizione per chiarimenti e percorsi personalizzati. Al riguardo, è sufficiente richiedere un colloquio gratuito con lo specialista di riferimento.





Per saperne di più COSA SONO LE ARTICOLAZIONI

Senza le articolazioni, non sarebbe possibile piegare le gambe, estendere le braccia, alzare gli oggetti, fare una corsa e molte altre cose ancora. Un'articolazione è una struttura anatomica complessa che mette in contatto due o più ossa vicine, permettendo loro di muoversi senza un contatto diretto ed evitando l'usura che ne deriverebbe. In sintesi, gli elementi che fanno parte dell'articolazione sono tessuto fibroso e/o cartilagineo, legamenti, capsule e membra-

ne. In base alla loro funzione poi, le articolazioni si dividono in tre categorie: fisse o "sinartrosi", con funzione soprattutto di sostegno, come quelle del bacino e del cranio; semi-mobili o "anfiartrosi", che permettono movimenti limitati, quali le articolazioni della colonna vertebrale; mobili o "diartrosi", che consentono movimenti ampi, presenti ad esempio nel ginocchio, nella spalla, nel gomito. Proprio queste ultime tengono a generare i dolori più fastidiosi.

In sintesi IN COSA CONSISTE L'ARTROSCOPIA

Durante un intervento di artroscopia terapeutica è possibile riparare un danno alla cartilagine, ai tendini o ai legamenti, rimuovere del tessuto infiammato o una piccola porzione di tessuto osseo o cartilagineo o drenare parte del liquido sinoviale, se presente in eccesso. Numerose sono le condizioni patologiche che in genere richiedono l'artroscopia, a partire dall'artrosi o osteoartrosi, malattia cronica degenerativa delle articolazioni che

provoca infiammazione, dolore e rigidità articolare. Ci sono poi le cisti di Baker che, spesso, compaiono a seguito di un accumulo di liquido sinoviale nella loggia poplitea causando gonfiore e rigidità muscolare. Si curano anche i disordini temporo-mandibolari, le sinoviti e la cosiddetta spalla congelata. L'artroscopia è poi indicata nei casi di artrofibrosi, ossia di formazione in genere post-traumatica, di tessuto cicatriziale all'interno dell'articolazione, e di rottura di legamenti, tendini e menischi, dovute in genere a traumi sportivi, incidenti domestici e cadute.



“PRONTO INTERVENTO”

RAVENNA 33 PRESENTA IL NUOVO SERVIZIO TRAUMATOLOGICO

Il 2021 è iniziato sotto il segno delle novità per Ravenna 33 che ha dato il via a un percorso traumatologico quotidiano, studiato per offrire un servizio complementare all'attività del Pronto Soccorso ospedaliero. Un modo per rispondere alle crescenti richieste dei pazienti, a maggior ragione in un periodo così difficile come quello attuale caratterizzato dalla pandemia da Covid-19. La realizzazione del “Progetto Traumatologia” non sarebbe stata possibile senza le seguenti due fondamentali condizioni: anzitutto l'apertura del nuovo piano della struttura e della nuovissima sala operatoria, e poi

il rafforzamento dell'équipe ortopedico-traumatologica di cui fanno parte professionisti con esperienza più che trentennale nel settore specifico.

A CHI SI RIVOLGE

Il nuovo percorso traumatologico quotidiano è indirizzato a tutti i cittadini che incorrano in un trauma osseo, legamentoso, articolare di intensità medio-bassa.

COME FUNZIONA IL SERVIZIO

Il paziente accede alla struttura, previa telefonata, in orari prestabiliti (il servizio è comunque attivo dal lunedì al venerdì). Dopodiché sarà preso in carico da un medico ortopedico/traumatologo che,

dopo la visita (ed eventuali accertamenti radiografici e RMN – Risonanza magnetica nucleare), potrà fare una valutazione del caso e pianificare il percorso di cura.

In tempo reale, sarà possibile la riduzione di fratture e il confezionamento del gesso anche con il supporto dell'anestesista presente tutti i giorni a Ravenna 33, e sotto controllo ampliscopico (un breve “flash” radiografico). In ambulatorio chirurgico, si potrà inoltre procedere all'esplorazione di ferite e relative suture tendinee e alla sintesi di piccoli frammenti. In caso di fratture che necessitino di riduzione e sintesi chirurgiche con placche e viti, sarà possibile pianificare



**AMATI
E PRENDITI CURA
DI TE
PRENOTA ORA
LA TUA MAMMOGRAFIA
A RAVENNA 33**

Apertura:
LUNEDÌ - VENERDÌ 8.00 – 20.00
SABATO 8.00 – 14.00
DOMENICA 8.30 - 12.30



RAVENNA 33
Via Secondo Bini 1
48124 Ravenna (Zona Cinema City)
tel. 0544 505900
e-mail segreteria@ravenna33.it
www.ravenna33.it
Direttore Sanitario: Dott. Massimo Cirilli



l'intervento in anestesia generale/loco regionale nella nuova sala operatoria ISO 5 presente in struttura.

Il controllo post-operatorio si svolgerà nell'area di degenza, in comode camere singole in regime di Day/One Day Surgery. In caso di ricovero per intervento, si eseguiranno tamponi rapidi come da protocollo Covid-19.

I SUCCESSIVI CONTROLLI

Al termine della fase di cura, i successivi controlli, ambulatoriali e strumentali, saranno programmati e pianificati insieme allo stesso specialista che ha eseguito la prestazione in urgenza.

COS'È LA TRAUMATOLOGIA

La Traumatologia è il settore della medicina che si occupa di studiare gli effetti dei traumi, ossia delle lesioni apportate a seguito di eventi violenti di diversa origine. Il compito principale del traumatologo è rilevare l'entità del danno e individuare la modalità migliore per intervenire con l'obiettivo di ripristinare l'integrità dell'organismo.

IGE[®]A

CLINICAL BIOPHYSICS

www.igea.it

CI PRENDIAMO CURA DELLA TUA SALUTE

106.000 Prestazioni Annue

40 Specialità mediche

Oltre 100 Medici Specialisti

70 Ore di apertura settimanali

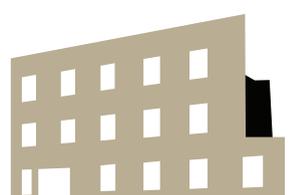
12 Fisioterapisti

15 Infermieri e Operatori Sanitari

5 Tecnici radiologi

Oltre 300 Accessi giornalieri

Tutto in un'unica STRUTTURA



33
ravenna
trentatre



Possibilità di pagamenti facilitati

Aperto tutti i giorni
anche la domenica mattina

Via Secondo Bini, 1 (area Cinema City)
48124 Ravenna (RA)
Tel. 0544 505900
segreteria@ravenna33.it
www.ravenna33.it
seguici su 

Poliambulatorio Privato con Day Surgery
Accreditato con il Servizio Sanitario Nazionale
Direttore Sanitario Dott. Massimo Cirilli

Certificazione di Qualità ISO 9001:2015

il polo sanitario della tua città

